

“Vivere non è facile” ...ma sopravvivere è peggio.

Lo scopo di questa tesina è quello di fare un confronto tra uno dei più importanti filosofi del Novecento, Friedrich Nietzsche, e un grande cantautore nato nello stesso secolo, Vasco Rossi, concentrandosi in particolare sulla prima opera del filosofo, risalente al 1872, vale a dire “La nascita della tragedia”.

L’opera si apre con la distinzione delle due categorie, da cui dipende lo sviluppo dell’arte: Apollineo e Dionisiaco, definiti dallo stesso Nietzsche “Stati artistici naturali”.

Per spiegare in modo esaustivo le peculiarità di queste due categorie, esse vengono immaginate come i mondi artistici separati del sogno e dell’ebbrezza, tra i quali si ha un contrasto corrispondente a quello tra apollineo e dionisiaco.

Il sogno rispecchia la dimensione artistica dell’Apollineo e questo trova riscontro nella figura di Apollo, il dio “risplendente”, è connesso agli ambiti della medicina, della civiltà, dell’arte profetica e della poesia, che, per il filosofo, sono tutti riconducibili ai principi della misura, della bellezza e dell’ordine.

Tuttavia, la “Bella parvenza dei mondi del sogno”, porta in sé il sentimento dell’illusione, a tal punto che secondo alcuni filosofi, Nietzsche, per esempio, cita Schopenhauer, la realtà stessa in cui viviamo è un’illusione e, di conseguenza, gli uomini e ogni altra cosa sono semplicemente dei fantasmi.

Rapportandosi alla realtà del sogno, l’uomo non sperimenta solo immagini piacevoli ma anche esperienze tristi e dolorose, ad ogni modo, rimane comunque il senso dell’illusione; in virtù di questa convinzione Nietzsche propone un passo dell’opera “Il mondo come volontà e rappresentazione” di Schopenhauer, il quale propone l’immagine dell’uomo irretito nel Velo di Maya: “Come sul mare in furia che, sconfinato da ogni parte, solleva e sprofonda ululando montagne d’onde, un navigante siede su un battello, confidando nella debole imbarcazione; così l’individuo sta placidamente in mezzo a un mondo di affanni, appoggiandosi e confidando ne *principium individuationis*”

Quando il *principium individuationis* viene meno, ovvero, quando viene meno la razionalità, allora l’uomo prova un immenso orrore, grazie al quale si ha un primo approccio allo spirito dionisiaco. Come detto, l’impulso dionisiaco viene assimilato all’ebbrezza, in cui l’elemento soggettivo viene meno e svanisce nell’oblio di sé; è questa la dimensione dell’irrazionalità, dove il velo di Maya viene strappato e l’uomo diventa egli stesso dio.

Già in questa prima parte si può notare come il sogno e l’ebbrezza abbiano un’importanza fondamentale nell’approccio di ciascun essere umano alla propria esistenza; nel primo caso, Nietzsche si rifà esplicitamente all’opera di Schopenhauer, ponendo l’accento sul tema dell’illusione. L’illusione è senza dubbio un argomento molto trattato nelle opere poetiche, basti pensare alla centralità che assume nelle opere di Leopardi. Nel caso di Vasco Rossi, viene analizzata l’inesistenza di concretezza al di fuori nella nostra proiezione mentale, per questo la conclusione possibile è quella di prendere la vita come viene, accettarla per quello che è, egli scrive: “Prendere la vita sul serio sarebbe logico se essa non fosse un inganno, niente di ciò che appare esiste veramente al di fuori della nostra mente”. “Scegli la via che ti prende la mano”, vivere vuol dire comunque soffrire, e proprio per questo i sogni sono necessari, “Un’illusione da accarezzare ci aiuta a stare meglio”, e, a proposito di questo, Nietzsche concorda pienamente affermando che “il sogno guarisce e aiuta”.

Il sogno riguarda la fase onirica, privilegiata dal filosofo, e aiuta l’uomo, confortandolo, nella fase di veglia, dove tuttavia è possibile “divenire noi stessi dei” grazie all’inebriamento per opera del

vino o della stagione primaverile, l'ebbrezza permette di assumere un altro punto di vista, non è sempre un vizio, come oggi spesso si considera, può essere piuttosto uno strumento per oltrepassare la propria debolezza e giungere ad un'accettazione entusiastica della vita, e questo si può trovare nel pensiero di Rossi quando afferma: "Io quando sono ubriaco prendo la vita come va presa! E non c'è altro da dire", o, ancora, quando in "Vuoi star ferma" canta "Stasera bevo perché, perché è più semplice, stasera voglio che il mondo giri intorno a me", mostrando che, raggiungendo questo stato d'ebbrezza si può porre sé stessi al centro e giungere ad un approccio dionisiaco di fronte alla vita.

Una volta chiariti gli aspetti propri della dimensione Apollinea e di quella Dionisiaca, Nietzsche si concentra sulla religione olimpica, mostrando la sua essenza apollinea. Vediamo più nel dettaglio. Due sono le premesse, in primo luogo gli dei olimpici non mostrano alcuna altezza morale, santità, spiritualità incorporea o sguardi amorevoli, si ha piuttosto un'esistenza rigogliosa, dove tutto ciò che esiste è divinizzato, trascurando se sia buono o malvagio; in secondo luogo Nietzsche propone una leggenda, secondo la quale il re Mida, dopo aver catturato il saggio Sileno, gli chiese quale fosse la cosa migliore per l'uomo e il saggio rispose "Il meglio è per te assolutamente irraggiungibile: non essere nato, non essere, non essere niente. Ma la cosa in secondo luogo migliore per te è morire presto".

In base a queste due premesse, Nietzsche mostra come l'essere umano "conobbe e sentì i terrori e le atrocità dell'esistenza", con una visione dionisiaca dell'esistenza, e proprio per poter vivere, viene "posto davanti a tutto ciò la splendida nascita sognata degli dei olimpici".

Dunque i Greci, partendo dall'originario "ordinamento titanico del terrore", svilupparono, grazie all'impulso apollineo, l'"ordinamento divino olimpico della gioia", che nasce come necessità, poiché il popolo greco non avrebbe potuto sopportare in altro modo l'esistenza; con l'invenzione degli dei, l'esistenza diviene addirittura desiderabile e il dolore nasce, ora, dalla prospettiva di abbandono di essa, questo risulta evidente nei poemi omerici.

A questo punto, le parole, sopra citate, di Sileno vengono chiaramente trasformate nel loro opposto, esaltando la vita.

Il dolore che sta alla base della vita dell'uomo e del mondo, è una tematica molto cara a Vasco Rossi, tanto che occupa un ruolo centrale nelle sue opere, la sua visione può essere definita pessimistica, tuttavia mai rassegnata, al massimo talvolta emerge il lato più malinconico, dunque quando scrive che "La realtà, a vederla bene, è dura, squallida, non sempre giusta, ma io la prendo come una sfida e dico sempre... Andiamo a vedere fino in fondo. Questo è ciò che ci fa essere uomini, andare avanti nonostante tutto, anche se intorno la realtà ti fa schifo" risulta evidente che l'abbandonarsi al dolore e negare sé stessi, giungere alla *noluntas* schopenhaueriana, è una soluzione del tutto rifiutata, anzi nemmeno contemplata.

Le parole di Sileno, proprio in virtù di questo pessimismo, trovano perfetto riscontro in "Manifesto futurista della nuova umanità" dove Rossi scrive che "La cosa più semplice, ancora più facile sarebbe quella di non essere mai nato, invece la vita arriva impetuosa", insomma, vivere non è facile.

Senza entrare nel dettaglio dei capitoli successivi, Nietzsche analizza il rapporto tra questi due impulsi, che, inizialmente, vissero del tutto separati e indipendenti, la ragione apollinea contrapposta all'irrazionalità dionisiaca, la fuga dalla vita oppure l'accettazione di essa; tuttavia, seppure per un breve periodo, ovvero quello della tragedia attica, questi "stati artistici naturali" vissero in una perfetta armonizzazione, tanto che Nietzsche scrive che l'origine della tragedia attica risiede proprio in un "coro dionisiaco che sempre di nuovo si scarica in un mondo apollineo

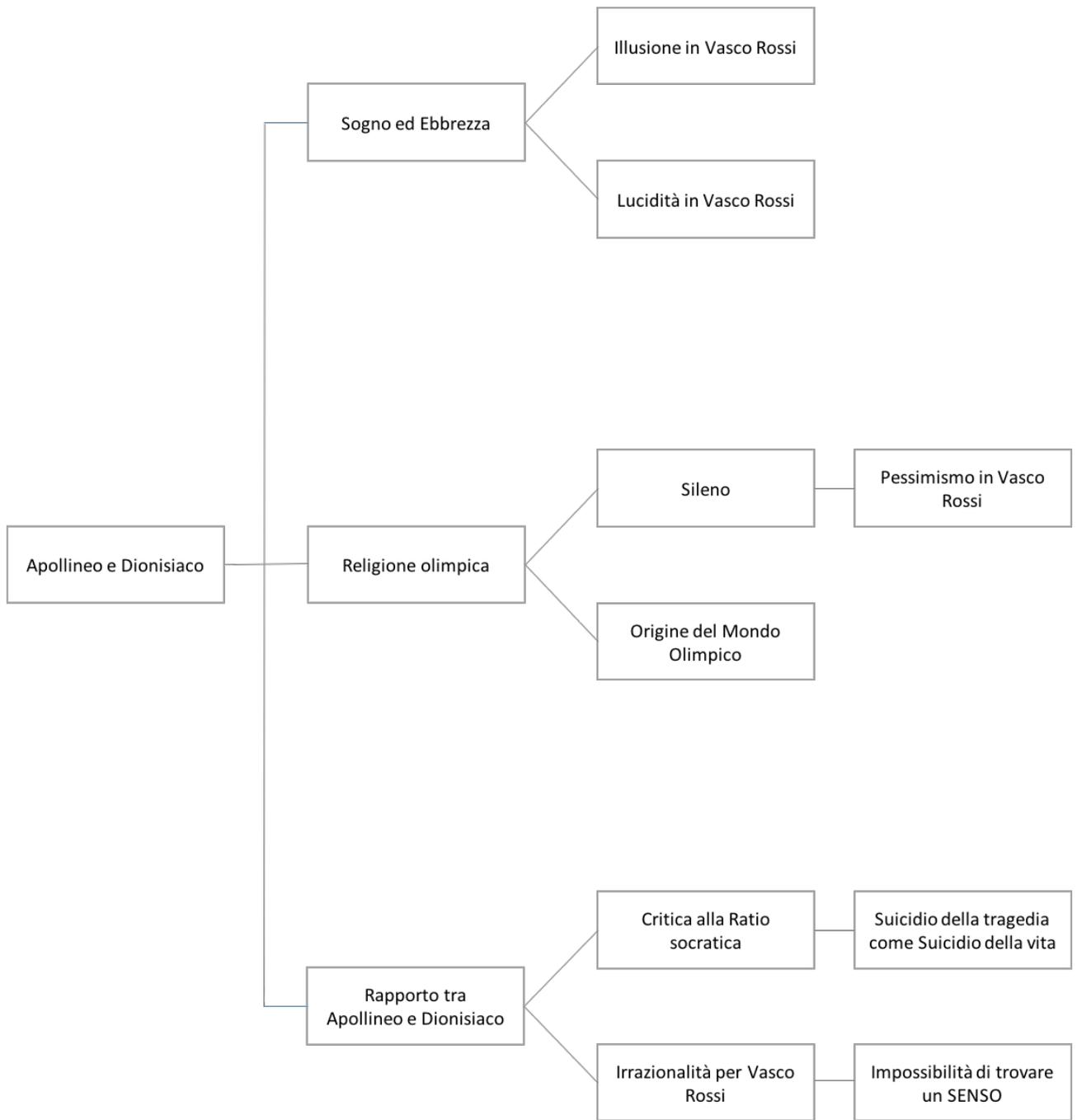
di immagini”; infine, con la tragedia euripidea, dove la ragione prende il sopravvento sul caos irrazionale, nella quale prevale l’insegnamento razionalistico di Socrate, si ha un vero e proprio suicidio della tragedia, che lascia un vuoto incolmabile; tale suicidio, corrisponde per Nietzsche al suicidio della vita stessa e dei suoi istinti primordiali, in quanto l’uomo teoretico, ovvero colui che rifiuta un approccio dionisiaco alla vita e che attraverso la riflessione razionale distrugge l’istinto, ha preso il sopravvento a svantaggio dell’uomo tragico, che è portato a dire “sì” alla vita. A questo punto vediamo come per Nietzsche la differenza tra i due impulsi sta nel fatto che l’Apollineo, prevede come elemento fondamentale la Ratio socratica, il cui scopo è quella di applicare la logica ad una realtà costituita da caos e dominata da istinti primordiali, e interpretare in modo dialettico e scientifico la realtà.

Spesso Vasco Rossi ha espresso il suo parere riguardo l’importanza dell’irrazionale per l’essere umano. In Sally, una delle canzoni più importanti per Vasco Rossi, dove il cantante riflette sulla vita stessa e sulle conseguenze causate dal crollo delle verità assolute, scrive “Perché la vita è un brivido che vola via, è tutto un equilibrio sopra la follia”, mostrando come proprio la follia sia la condizione strutturale di ognuno di noi; Sally, o meglio, Vasco Rossi, è ormai consapevole che il dolore fa parte dell’uomo, che solo riconoscendo la realtà dei fatti sia possibile fare proprio il dolore e andare oltre, per “vivere davvero ogni momento con ogni suo turbamento”, giungendo dunque ad un’accettazione dionisiaca dell’esistenza.

La ragione cerca di dare un senso a ciò che di fatto ne è privo e, in aggiunta, essa stessa si rivela come insensata. Il mondo è caos irrazionale, dunque “si può spegnere ogni tanto il pensiero, smettere almeno di crederci per davvero, e non essere più schiavi per lo meno, di un’idea come di un’altra di un mistero”. Il senso, affermerà Nietzsche nelle sue ultime opere, non viene ontologicamente dato, ma dev’essere umanamente inventato.

“L’uomo ha bisogno di trovare un senso e il senso lo trova e lo dà a quello che fa, quindi un senso ce l’ha per lui, ognuno troverà il suo senso, ci vuole tolleranza” (Vasco Rossi). Questo è il messaggio finale da ricordare.

Nicholas Parolini, V A Classico



BIBLIOGRAFIA

- F. Nietzsche, *La nascita della tragedia*, Milano, Adelphi, 1977, pp. 21-38
L. Malerba, *La poesia di Vasco Rossi. Una interpretazione*, Milano, Zona, 2012, pp.27-31
V. Rossi, *Diario di bordo*, Milano, Mondadori, 1996
V. Rossi, *La versione di Vasco*, Milano, Chiarelettere, 2011

DISCOGRAFIA

- V. Rossi/M. Riva/T. Ferro, *...Stupendo, Gli spari sopra*, EMI, Milano, 1993
V. Rossi/M. Solieri, *Vuoi star ferma!, Gli spari sopra*, EMI, Milano, 1993
V. Rossi/T. Ferro, *Sally, Nessun pericolo...per te*, EMI, Milano, 1996
V. Rossi/G. Curreri/S. Grandi, *Buoni o cattivi, Buoni o cattivi*, EMI, Milano, 2004
V. Rossi/S. Principini/S. Sello, *Manifesto futurista della nuova umanità, Vivere o niente*, EMI, Milano, 2011
V. Rossi/T. Ferro/G.Elmi, *Vivere o niente, Vivere o niente*, EMI, Milano, 2011
V. Rossi, *Prendi la strada, Vivere o niente*, EMI, Milano, 2011

PARTI IN PIU'

Se l'uomo, afferma Nietzsche, giunge alla lode della vita, si può definire "ingenuo". In virtù di quanto detto sopra, l'ingenuità apollinea è da considerare come il risultato di un lungo processo fatto di lotte e sofferenze per rendere tollerabile l'esistenza, dunque il filosofo rifiuta la visione di Rousseau del *Bon Sauvage* per cui l'uomo, nel suo stato naturale, era felice e in armonia, affermando piuttosto che lo stato di natura dell'uomo sia un'esistenza di sofferenza in cui un rapporto armonico tra uomo e natura sia una conquista culturale.

Tale ingenuità, dunque viene a configurarsi come la "perfetta vittoria dell'illusione apollinea". Per rendere più comprensibile questo concetto, Nietzsche si rifà ancora una volta al sogno, ovvero all'ambito del mondo illusorio e apparente. Il filosofo pone in rilievo il fatto che l'uomo che sogna, voglia continuare a sognare, per questo si può dedurre un intimo piacere nel sogno tale da far dimenticare la veglia e l'assillo che porta con sé. Lo stato onirico, rispetto a quello di veglia, assume un ruolo primario, in quanto permette la liberazione attraverso l'illusione, infatti l'uno originario, ovvero, ciò che veramente è, essendo di per sé sofferente e pieno di contraddizioni, ha bisogno di liberarsi e lo fa servendosi dell'illusione. Siccome il sogno esprime la rappresentazione dell'uno originario, allora sarà una rappresentazione della rappresentazione, ovvero "illusione di un'illusione", che porta ad una soddisfazione dell'originaria brama di illusione ancora maggiore.

Finora la figura di Socrate è stata considerata per l'interpretazione logica della realtà che ha portato alla crisi dell'uomo occidentale; ne "La Gaia scienza", Nietzsche, considera un altro aspetto del pensiero socratico-platonico, ovvero la concezione dualistica del mondo, in quanto si riteneva che oltre al mondo apparente, nel quale noi ci troviamo a vivere, esistesse un altro mondo, definito come il mondo vero, una concezione che sarà propria anche del cristianesimo, ciò che consegue è dunque una svalutazione della vita terrena a favore della vita dell'aldilà, fatta di grandi promesse di felicità e armonia, tutto ciò è esattamente l'opposto del pensiero nietzschiano che prevede, al contrario, una completa accettazione della vita.

In questo testo è contenuto il famoso aforisma "L'uomo folle", in cui viene dichiarata la morte di Dio; come si è visto, già ne "La nascita della tragedia" viene smentita la presenza del mondo divino degli dei, frutto di una costruzione della nostra stessa mente, ora Nietzsche mostra anche che il mondo è completamente sdivinizzato, per cui ogni prospettiva oltremondana è assolutamente priva di fondamento e di senso, dio è piuttosto un termine che porta con sé l'insieme di tali prospettive, di una visione dualistica del mondo e di stratagemmi che l'uomo ha elaborato per dare un senso a se stesso. L'uomo può, di fronte a tale scardinamento dei principi, divenire ultimo uomo oppure superuomo, accettando la sua dimensione esclusivamente terrena e giungendo all'accettazione della vita così com'è.

Assieme alla concezione pessimistica dell'esistenza, anche l'argomento di una totale assenza di Dio per l'uomo rappresenta un tema importante per le canzoni di Vasco Rossi. Sicuramente una delle più note e recenti è "Manifesto Futurista della nuova umanità", già citato precedentemente, dove si dice: "ti prego perdonami se non ho più la fede in te, tu faccio presente che è stato difficile abituarsi ad una vita sola e senza di te". Il senso di smarrimento e di sofferenza che tale consapevolezza porta con sé non è indifferente, tuttavia, solo accettando la propria condizione di

uomo solo nel caos, si può vivere; l'oltre uomo riconosce dunque la sua vita come una combinazione di fattori casuali, che da sola, per caso o necessità arriva impetuosa. In una canzone più datata Rossi scrive: "metteteci dio sul banco degli imputati, metteteci dio e giudicate anche lui con noi", questo è quanto ha fatto Nietzsche portando, durante il suo periodo illuministico, a giudizio la metafisica e l'arte e mostrando come di fatto non sono altro che illusione apollinea. Nella sua opera autobiografica scrive "il concetto che dio è morto è fondamentale, vuol dire che dio è morto ma l'uomo è vivo. Da piccolo credevo all'angelo custode, alla Befana, a Babbo Natale, credevo in dio. Poi, crescendo è sparito tutto."

È chiaro che l'argomento meriterebbe un'analisi più dettagliata e profonda dell'argomento, ma l'intento è quello di giungere alla conclusione di questo percorso almeno citando il nichilismo, che è il punto di arrivo del superamento di tutte queste "consapevolezze epocali". La morte di dio ha smentito l'ultimo e più riuscito tentativo dell'uomo di darsi un senso, un senso che non viene ontologicamente dato ma che dev'essere umanamente inventato, ciò porta inevitabilmente a sentire non solo il peso di una vita che non dipende da altri se non da noi, ma portiamo anche il peso dello sgomento del vuoto e del nulla.

Concludo con una citazione di Vasco che rispecchia a pieno il concetto, qui solo citato, del nichilismo di Nietzsche

"L'uomo ha bisogno di trovare un senso e il senso lo trova e lo dà a quello che fa, quindi un senso ce l'ha per lui, ognuno troverà il suo senso, ci vuole tolleranza".